

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso. Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 MAGGIO

Sembra che questa volta si possa ritenere con fondamento che a Parigi la catastrofe si avvicina a gran passi. I versagliesi si sono finalmente impadroniti del forte Issy, da cui gli insorti hanno potuto partire liberamente, ad onta che si dicesse che fossero completamente accerchiati; e i lavori d'approcchio degli assedianti, spinti nella direzione del Bois de Boulogne e di Billémont, sono già pervenuti alla sola distanza di 300 metri dalla cinta. Ciò è confermato da una circolare di Thiers che ci viene oggi riassunta da un telegramma. Inoltre i versagliesi hanno collocato delle nuove batterie, che sono già entrate in azione, e adesso si annunciano che le batterie degli assedianti sono 128 fra cui si annoverano 62 cannoni da posizione e 12 batterie di mitragliatrici. La posizione di Parigi si fa adunque sempre più critica, e lo dimostrano anche le misure prese ultimamente dalla Comune e di cui oggi ci parla il telegрафi. La Comune difatti ha fissato il prezzo del pane a 50 centesimi al chilogramma, e comincia a requisire anche i cavalli di sella, il che vuol dire che si comincia a trovarsi agli sgoccioli. Assicurasi inoltre che il comando supremo dei federali fu affidato a Dombrowski, ritenuto più energico e più audace di Rossel.

Questo premesso, ed osservato che adesso l'accerchiamento di Parigi è completo da Gennevilliers fino ad Ivry, non resta che di procedere all'assalto, annunciato del resto dal proclama diretto dal Governo di Versailles ai parigini. Questa eventualità si fa sempre più certa, perché ad onta degli eccitamenti di Thiers, nessuno a Parigi si mostra disposto ad imporre alla Comune di arrendersi. Il signor Thiers, dice su questo proposito il *Times*, vuole una resa incondizionata, e non è facile dire chi in Parigi può avere il diritto, il potere, ed il desiderio di accettirvi. Ogni cosa, da parte degli insorti, è in balia del caso. Non vi è rettore ostensibile. Il movimento è simile ad un grande incendio, che può infuriare in ogni direzione a seconda dello spirar del vento, senza che alcuno possa indovinare ove porterà i suoi guasti, ed ove andrà ad estinguersi per mancanza di alimento. Nuove sciagure sovrastano dunque a Parigi, essendo a Versailles decisi ad agire energeticamente e ad entrare fra pochi giorni a Parigi, spinti anche dalla minaccia di un intervento tedesco, constatata dal citato proclama del Governo ai Parigini.

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di *Pacifico Valussi*.

(cont. e fine del capitolo VIII.)

La massima generale che dovrebbe condurre il progresso agricolo nella regione subappennina meridionale, sarebbe di accoppiare, secondo i luoghi, i diversi generi di agricoltura in ordine alle condizioni locali esistenti.

Ci sono ancora in quella regione dei vasti tratti ad inculti, o quasi, nei quali altro non sarebbe per ora possibile che la pastorizia. Ma in questo, dall'avere una pastorizia arretrata come adesso, all'avere una progredita come dovrebbe essere, c'è uno spazio grande da percorrere. Adunque si tratta del perfezionamento della pastorizia segnatamente della produzione della lana. Alla pastorizia vanno destinati gli spazi più inculti e più propri a codesto; ma bisogna introdurre per essa pure condizioni migliori.

Ad onta delle scarse acque del mezzogiorno e della povertà de' suoi fiumi di breve corso, che sono piuttosto torrenti, c'è qualcosa da fare per l'irrigazione in quei paesi. Impadronendosi delle acque colte fosse orizzontali sulle colline e sui poggi coltivati ad oliveri e vigneti, coi ritegni sui forti pendii, e coi serbatoi al piede di monte, si potranno anche conservare delle acque per temperare in molti luoghi le assure estive. Le acque poi bisogna domarle, anche per servirseni più basso alle bonificazioni ed alle colmate dei terreni palustri, oade rendere salubri e coltivabili le coste. Dati alla pastorizia gli spazi ad essa appropriati, ne restano pur molti per l'agricoltura propriamente detta, che può abbracciare il cotone e le piante tintorie ed i semi

Oggi, fino al momento nel quale scriviamo, non abbiamo alcuna notizia relativamente all'assemblea che si voleva convocare a Bordeaux coi rappresentanti dei vari consigli municipali e che il Governo di Thiers ha proibito. I delegati spediti a Bordeaux dall'Unione repubblicana per promuovere ad ogni costo la riunione di quell'Assemblea, non si sa ciò che hanno ottenuto. Egualmente ci manca ogni notizia sull'esito dei negoziati di Francoforte, intorno ai quali correvarono ieri voci così contraddittorie.

Da Vienna è stato annunciato che il *Reichsrath* è passato all'ordine del giorno sul progetto governativo riguardante una più ampia iniziativa da accordarsi nella Legisiazione alle Diete. Il presidente del ministero fece tutti gli sforzi per indurre la Camera a mostrarsi più cedevole; egli fece riflettere che certe leggi, come quelle sulla polizia dei forestieri, sul diritto di riunione e sull'istruzione esigono un diverso trattamento nelle diverse provincie; combatté i motivi della Commissione; enumerò molti importanti diritti che sarebbero rimasti al Consiglio dell'Impero; accennò alla conservazione del concorso del Consiglio dell'Impero in molti oggetti provinciali; disse che il timore di conflitti fra il Consiglio dell'Impero e le Diete non era punto giustificato; confidò l'argomento della Commissione che il progetto preparava al Consiglio dell'Impero una posizione umiliante, e finalmente conchiuse pre-gando la Camera di procedere alla discussione speciale. L'eloquenza di Herbst, relatore del Comitato, fu peraltro più fortunata, e gli sforzi di Hohenwart riuscirono inutili.

La *Gazzetta dell'Accademia* di Pietroburgo che aveva pubblicato recentemente due grandi articoli contro il panslavismo, ne reca ora un altro contro le continue ostilità di alcuni ragguardevoli rappresentanti della stampa russa riguardo alla Germania. Lo spirito di questo articolo è ch'è la Russia la che è una lunga sala, tappezzata di rosso sulle mura, e di verde sul pavimento. Vedemmo anche, alle pareti, dei quadri di grande dimensione, ma rischiari così male, da non lasciarci giudicare il pregi.

Alla Camera inglese, Miall aveva presentato una mozione tendente a abolire la Chiesa protestante come Chiesa dello Stato in Inghilterra. Ma di fronte all'opposizione spiegata tanto da Gladstone che da Disraeli, quella proposta venne respinta a maggioranza grandissima.

Una visita al Papa.

Da una gentile signora americana, nota scrittrice

oleosi come piante commerciali, e per le coltivazioni speciali, tra cui quella dell'olivo dovrà essere colla massima cura trattata. Non domanderemo al mezzo giorno grandi industrie, finché tanto gli rimane di fare nella terra. Piuttosto dobbiamo agevolargli il modo di giovarsi per la sua produzione, ora che si tratta di costruirvi anche le strade, della popolazione sovrabbondante nella regione alpina. Una parte dell'emigrazione temporanea degli alpini e subalpini per i paesi Oltrepô potrebbe essere rivolta questa regione; e forse cogli orfani ed esposti ed abbandonati che nelle città si mantengono negli istituti di beneficenza, si potrebbero dare a quella regione colonie agricole, che in pochi anni accrescerebbero valore alle terre, dove le incote abbondano tuttora. Intendiamo molto bene che certi progressi devono essere preceduti da certi altri, e che gli uni soltanto rendono gli altri possibili. Quelli sono veri progressi, che hanno una larga base sul complesso delle condizioni economiche esistenti in un paese. Se si ha da sforzare, per così dire, la produzione, bisogna farlo in quella parte dove il tornaconto è più immediato e dove si possono più presto acquisire i mezzi per progredire nel resto.

La parte settentrionale è diversa nelle sue condizioni generali; e devo quindi tenere altro modo per reagire sul mare.

Anche qui, come dovunque, i monti e le acque hanno dato al paese la sua particolare fisone e le attitudini economiche. Intendendo per parte settentrionale dell'Adriatico tutta quella che riceve le acque della grande valle del Po e delle valli alpine orientali, noi consideriamo quella su cui dalle Romagne al Carso scola l'intero versante delle Alpi ed il versante settentrionale degli Appennini. Questa regione ha fiumi di un corso relativamente lungo, e perenni i più, e, nella loro parte inferiore almeno, navigabili, assieme alle lagune ed a canali artificiali che talora li congiungono. Ciò che si ostacola in questa regione al ritorno delle popolazioni d'una regione superiore al mare, è l'impalcamento della zona inferiore e submarina, e la malsania che ne consegno. Ma tutto questo poteva resistere alla piccola agricoltura ed ai mezzi individuali, segnatamente quando i reggimenti stranieri e disposti im-

di briose e simpatiche corrispondenze milanesi pubblicate nei giornali degli Stati Uniti sotto il pseudonimo di *Athos*, ci venne mandato da Roma, dice il *Pungolo*, un brano di una lettera descrittiva, d'egregia scritttrice destinata al *New York Herald*.

Ecco il brano accennato:

... La raccomandazione del nostro console presso monsignor Ricci aveva rimosso ogni difficoltà, e il biglietto di permesso ci fu consegnato stamani stessa, pochi minuti prima della presentazione.

Ci avviammo.

Lo scalone per cui si ascende alle sale pontificie è tutto in marmo bianco, e veramente monumentale; le pareti laterali sono coperte di affreschi.

Sul portone esterno stava un po' svogliato di sentinella un soldato italiano; sul portone interno un fante svizzero, col suo pittoresco costume, guasto nell'insieme da un moschetto affatto moderno, sostituito all'alsarda tradizionale — duro, stecchito, e imbronciato come se la vista del soldato italiano fuori del portone gli desse sui nervi. Il contrasto delle due guardie, poste ai confini del presente e del passato, era molto piccante, e istruttivo assai.

Sullo scalone notammo un saliscendi continuo.

Arrivata ad un certo punto della salita, e fatta la dovuta sosta, doppo qualche minuto d'indugio, ci si consegnava il nostro biglietto d'entrata, e su per altre scale di marmo splendidissime, sino all'antecamera papale.

L'antecamera, per quanto spaziosa, era già occupata a metà quando noi entrammo. I servitori, in livrea rossa di un taglio che ci parve degno delle considerazioni di un antiquario, indicavano alle visitatrici il luogo dove deporre il cappellino, e gittarsi in papa il lungo velo nero, che coll'abito nero forma il figurino di prammatica delle presentazioni.

Subito dopo fummo introdotti nella Galleria, che è una lunga sala, tappezzata di rosso sulle mura, e di verde sul pavimento. Vedemmo anche, alle pareti, dei quadri di grande dimensione, ma rischiari così male, da non lasciarci giudicare il pregi.

Gli stanziali parlavano sotto voce, bisbigliandosi le parole all'orecchio, come nella camera di un... mordendo.

Si aspettava così circa una mezz' ora, quando ad un tratto si spalancò una porta nel fondo. Ci dissero che quello era il segnale della genoflessione generale, ed infatti tutti, come ad un scatto di molla, si gettarono in ginocchio.

Il silenzio nella Galleria era tale che si udiva distintamente il rumore dei passi del corteo pontificio che si avvicinava.

Sua Santità entrò proceduta dagli uscieri e seguita dai cardinali. Vestiva semplicemente di prano bianco.

La presentazione incominciò da quelli che si trovavano più vicini alla porta, e così mano mano, il Papa avanzava, sempre proceduto da un usciere, che prendeva il biglietto e leggeva ad alta voce il nome e cognome del visitatore.

Quando l'uscire giunse sino a noi, ci domandò: — Le signore sono Americane?

Noi rispondemmo affermativamente, e alla nostra volta domandavamo:

— Dobbiamo inginocchiare? noi siamo protetti, e non è il nostro costume.

L'uscire rispose molto cortesemente che la genuflessione non era d'obbligo, e che potevamo fare a piacere nostro.

Restammo quindi in piedi, tanto più che questa posizione non impedisce la manifestazione del rispetto dovuto al luogo e al personaggio... Anzi! Quando il Papa ci fu vicino, incominciò col porgerci la sua mano, dicendo:

— Qual baciaste questo anello, è la testa della Madonna... Ah, così: brava!

Poi ci domandava di qual parte dell'America eravamo native, trattenendosi affabilmente circa due minuti con noi, e passava oltre.

Terminato il giro, si voltò verso gli stanziali come per prendere commiato, e disse con molta serenità nel viso e nella voce:

— Eh... dunque diamo la benedizione... E tutti caddero nuovamente in ginocchio.

Il Papa proseguì:

— Chi è in buona salute, si conservi così. Chi è ammalato, guarisca. Chi è buono, perseveri, e diventi migliore. Chi non è buono, entri nella via della bontà. Chi è della Santa Chiesa, la resta fedele... Ah!

E qui s'interuppe accennando col dito dove eravamo noi, non inginocchiare, ma col capo rispettosamente inclinato — e sorridendo tra il gaio e l'affettuoso, soggiunse:

— Li ci sono due figliuoli che non sono della Chiesa... ma verranno!... verranno!... In nome del padre, del figliuolo, dello spirto santo, ecc.

E detto ciò, ci lasciava con un ultimo: «Addio, figli miei.»

In quanto all'impressione che mi fece la sua persona, dirò, che le notizie che vanno continuamente stampando i giornali sull'altro del Papa, mi parvero sogni. Il moribondo è un vecchio di bellissima cera, il suo portamento è avvelto, il passo siccio, e l'occhio gaio e sorridente.

timò, perché punto aiutata dalla terraferma. In tempi a noi recenti la coltivazione delle terre basse è d'assai progredita, sicché la popolazione della regione superiore tende a discendere ed a guadagnare il mare. Questo movimento però, sebbene non sia mai discontinuato, procede lento ed impone all'irrigazione del bisogno; e ciò avviene perché le forze individuali non bastano a produrre grandi effetti, quando si tratta di riconquistare il dominio sulla natura, in que' luoghi, nei quali essa opera con mezzi potenti. Dobbiamo pensare che dalle valli di Comacchio alle Lagune d'Aquileja scolano tutte le acque che scendono dal versante settentrionale degli Appennini, che alcune delle correnti sono ancora indomate e le altre sanno sottrarsi sovente a tutte le arti dell'uomo. Adunque non si vinceranno e non si obbligheranno a lavorare per lui, se non costituendo tra fiume e fiume dei vasti consorzi per l'ordinamento generale di queste acque, ed entro a questi, comprensivi di tutto il territorio, degli altri per sfruttarne in determinato modo una parte. In una parola la natura, dove un'utile le sue forze, non si attacca che coi grandi mezzi ed unendo tutte le forze degli abitanti una data regione. Per unire poi tutte queste forze, bisogna che lo scopo economico da raggiungersi sia il più vasto possibile ed il più largo di compensi per tutti.

Per arrivare al punto della azione in un così vasto disegno, noi abbiamo bisogno di grandi studi, fatti non da uno, ma da molte persone competenti; ed ecco che ci si presenta subito la necessità di una grande e generosa associazione di province, comuni, istituti, proprietari, coltivatori e tecnici, solamente per rendere possibili ed efficaci gli studi. Ma se ciò si potesse ottenere dal patriottismo e dall'interesse illuminato delle persone più intelligenti della regione adriatica superiore dell'Italia, chi sapesse presentarsi l'ideale della trasformazione della nostra regione bassa non dovrebbe affrettare co' suoi voti e coll'opera sua la formazione di questa vasta associazione alla quale concorrerebbero le città e province tutte delle due rive del Po?

Questo ideale noi vorremmo figurare, ma senza esagerazione, sebbene siamo convinti che possa parere esagerazione, ciò che non è, a coloro che non

Ripensando a lui e alla gioialità che spirava dal suo viso, sarei persino tentata a credere che si angusti poco della perdita del potere temporale... o tutt' al più, molto meno di Sua Eminenza il cardinale Antonelli, e di Sua Reverenza il generale dei Gesuiti.

M. B. S.

ITALIA

Firenze. Il Comitato privato della Camera, dopo uditi, gli onorevoli Tasca, Ricotti ministro e Bertolè-Viale, ha chiusa la discussione generale sull'ordinamento dell'esercito.

L'on. Ricotti ha difeso il progetto, dichiarando però il limite delle concessioni che sarebbe disposto di fare a quelli che sostengono più ampia riforma.

— *L'Opinione* scrive:

Siamo in grado di assicurare che le voci questa sera sparse di modificazioni ministeriali e della commissione del commendatore Gadda, da ministro de' lavori pubblici, per assumere la prefettura di Roma, non hanno alcun fondamento.

— Il generale Cadorna si accinge ad un viaggio per Londra. Nel recarsi alla metropoli inglese egli visiterà minutamente tutto il teatro dell'ultima guerra franco-germanica. Crediamo che egli parta fra tre o quattro giorni. (Gazz. d'Italia).

— Crediamo che il ministro De Falco sia in procinto di presentare alla Camera il progetto di legge per applicare alla provincia di Roma le leggi di soppressione degli ordini religiosi, e di liquidazione dell'asse ecclesiastico. Da questo progetto si rileverà che il Governo intende fare di quelle leggi un'applicazione restrittiva, volendosi conciliare le nuove esigenze dei tempi con il carattere di universalità che hanno gli enti morali esistenti in Roma. (id.)

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

La legge delle guarentigie non ha dato occasione a molti discorsi, ma non ha guadagnato maggiori simpatie che in passato. Anche ora un terzo dei votanti le fu contrario. Ma almeno è finita. E tra poco la vedremo colla sanzione sovrana, regolarmente promulgata negli atti ufficiali.

Compresa la votazione di questa legge, la Camera ha udito una domanda dell'onorevole Rattazzi alla commissione dei provvedimenti finanziari ed una risposta dell'on. Torrigiani, presidente di quella Commissione. Giustamente l'on. Rattazzi espresse il desiderio generale, di sapere che cosa facesse questa Commissione nominata già da un mese e che da oltre quindici giorni ha eletto il suo relatore.

L'on. Torrigiani allora dichiarò che la Commissione, seguendo la via tracciata dal Comitato, ha deliberato di non consentire l'aumento del decimo sulle imposte dirette e che possa ha dovrà occuparsi del modo di supplirvi; che il relatore, cioè lui stesso, ha dovrà, appena eletto, necessariamente allontanarsi per alcuni giorni da Firenze, che in seguito ha studiato e lavorato e provocato dal ministero nuovi progetti; e che questi nuovi progetti soltanto sabato sono pervenuti alla Commissione, la

sanno immaginare fuori della realtà esistente se non il fantastico e l'impossibile.

Per noi quello che è stato possibile ad altri deve sembrare possibilissimo a noi medesimi. Per ciò crediamo possibile per le nostre Alpi una selvicoltura germanica, una pastorizia ed un'industria svizzera, un'opera di restaurazione nelle montagne quale venne impresa sistematicamente, ma senza uscire dalle leggi del toracanto, dalla Francia, un'irrigazione montana già usata in alcune valli dell'Italia. Per il pedemonte e per la collina troviamo possibile ciò che è usato come irrigazione ed industria in alcune valli del Piemonte, come viticoltura dal Monferrato, come agricoltura minuta in genere dalla Liguria, e dal Lucchese. Per una parte della pianura crediamo possibile quell'irrigazione che è usata con tanto vantaggio dalla Lombardia. Per le terre basse poi, intramezzate da fiumi, da lagune, da canali che convergono verso la curva marina, di cui Venezia tiene il punto più entro terra, non soltanto non ci sembra impossibile, ma anzi molto più facile un'agricoltura quale esiste nell'Olanda, giacchè le nostre condizioni naturali sono molto migliori.

Un'agricoltura progredita a questo modo, trattata in grande colle viste d'un'industria commerciale, quale si mostra appropriata in tutta la regione bassa, apporterebbe per sé sola un ricco tributo al nostro centro marittimo principale, ed alimenterebbe la piccola navigazione, la quale alla sua volta alimenta la grande.

L'uso delle acque per le colmate, per le bonificazioni, per i dissodamenti, per la irrigazione dei prati e delle risaie, per forza motrice, per il trasporto de' concimi e dei prodotti, per la piscicoltura, sarebbe un'arte nuova in questi paesi.

Ognuno può comprendere che, se per il canale di Suez si avvierà una grande corrente commerciale e di navigazione, i porti dell'Egitto, Malta acquisteranno una grande importanza come stazioni di approvvigionamento per i bastimenti. Ora, per contribuire a questo approvvigionamento con loro vantaggio, questa regione sarebbe la più adatta, ove fosse redenta tutta alla marina. Di più essa avrebbe prodotti molti da apportare all'altra riva dell'Adriatico e segnatamente all'Istria.

quale ora se ne sta occupando alacremente. Il ministero non ha aggiunto parola, e la Camera seguirà a starsene aspettando.

ESTERO

Francia. Malgrado gli avvenimenti di Parigi dice il *Salut Public*, gli affari sembra vogliano riedersi nelle città manifatturiere; molte case industriali d'Amiens ripresero i loro contratti col commercio inglese. Appena i dolorosi fatti di Parigi potranno dirsi terminati, si prevede un movimento assai importante. Molti atti di Società in nome collettivo ed in accomandita furono, di questi giorni, registrati presso i tribunali di commercio delle principali piazze. Il citato foglio, nell'accennare a questi fatti, soggiunge: « Ecco un sintomo molto significante per noi. »

— Scrivono da Parigi al *Times*:

I federali sono stati attivissimi dal 4 maggio in poi; hanno mandato 1600 materassi onde proteggere gli operai che lavorano, di e notte, sotto una grandine di obici, a riparare i bastioni e rafforzare le crollanti casematte. I bastioni e le cannoniere del Point-du-Jour risposero tutta la notte al fuoco di Brimborion; le case di Grenelle e Vaugirard furono quindi danneggiate assai dalle artiglierie di oltre Senna; gli inquilini si rannicchiarono nelle cantine come nei di dell'assedio. Certe vie di quel quartiere sono solcate dalle bombe; e le ville che sfuggirono alla distruzione per mano dei Prussiani, cadono ora in ruina tra boschetti di lillà e di alburno.

Il villaggio di Villejuif è fortemente occupato dai federali; mentre le fortificazioni di Moulin-Saquet, rimesse in ordine, hanno cominciato a bombardare i villaggi di Hay e Chevilly. I versagliesi hanno tentato di avanzarsi sulla strada di Choisy-le-Roy, e la loro nuova barricata davanti a Vitry fu, ieri sera, teatro di scaramuccia inutile e sanguinosa.

— Il generale Rossel, ora, a quanto si annuncia, destituito a sua volta, difende il suo predecessore dall'accusa di tradimento e di ribellione:

« Al cittadino redattore della *Verità*,

« Ho letto con dispiacere la favola complicata che vi fu spedita, relativamente alla ripresa del forte d'Issy.

« Il gen. Cluseret è rientrato nel forte d'Issy, accompagnato dal generale La Cecilia e dai colonelli Rohart e Wetzel: essi conducevano il 427° battaglione, forte di 300 uomini, e che in quella marcia ne ha perduto una decina.

« Devo altresì affermare formalmente l'asserzione che il generale Cluseret avesse tentato di sollevare dei battaglioni contro il governo della Comune. Il generale Cluseret, che fu sempre per me un capo benevolo, era assolutamente incapace di fare un tentativo di simile genere, e nemmeno di pensarlo.

« Mi preme di non esser complice, col mio silenzio, delle maligne dicerie alle quali il gen. Cluseret può essere esposto nella difficile situazione in cui si trova, fino a che la giustizia della Comune si pronunzia su suoi atti.

« Salute e fratellanza. — Rossel. »

Germania. Il movimento anti-infallibilista in

Non vogliamo tentare di portare la immaginazione altrui colà sin dove va la nostra, che pure si arresta a mezza via, perché non si dissimula gli ostacoli che ad ogni passo s'incontrano ed in cui essa medesima intoppa. Ma vogliamo chiamare ad un riflesso specialmente gli abitanti delle Romagne e delle due regioni in cui il Veneto si potrebbe suddividere, senza escludere però la regione adriatica centrale e la meridionale.

La riflessione è questa: che se noi vogliamo rendere più pronti e più generali i progressi economici dei nostri paesi, non dobbiamo nelle nostre vedute e nei nostri studii arrestare il nostro patriottismo a quei limiti che un tempo, nel medio evo ciò, erano costituiti dalle mura delle singole città, più tardi colto estendersi della coltura e colle buone strade provinciali, dai confini di provincia. Allorquando noi abbiamo ottenuto l'unificazione del territorio nazionale che forma un'unità anche economica, allorquando si sono costruite e si stanno costruendo le strade ferrate e si moltiplicano le linee di navigazione a vapore, allorquando gli interessi anche di lontane regioni si collegano strettamente fra di loro, dobbiamo allargare le nostre vedute ed anche la nostra cooperazione a scopi comuni ed estenderla almeno ad una regione, cioè a tutta quella parte del territorio prossimo, ove le condizioni naturali, sociali ed economiche sono simili.

Noi abbiamo bisogno insomma di associazioni e di studii regionali, d'una stampa regionale, di creare in ogni regione i mezzi per raggiungere i comuni vantaggi.

Ed è per questo che, siccome la regione veneta ha sull'avvenire dell'Adriatico una speciale importanza, così vogliamo occuparci in particolare qualcosa di questa, toccando sommariamente alcuni capi che dovranno esser fatti oggetto di studii speciali.

Baviera fa continui progressi. Nella sola Monaco, l'indirizzo contro il dogma dei Gesuiti raccolse a quest'ora oltre 7000 firme. Da sessantadue Comuni bavarese sono arrivati indirizzi di adesione al Comitato promotore. La polemica intanto continua vivissima: agli opuscoli del Dollinger, del Frieserich, venuo dietro, come fu già annunciato, uno del Barthold, professore di Diritto all'Università di Monaco. Nel nuovo opuscolo si prova che il dogma dell'infallibilità è inconciliabile: col giuramento prestato alla Costituzione; colla sovranità della Baviera e del suo capo; colle leggi costituzionali della Baviera sulla libertà di coscienza e dei culti, non che colla libertà di stampa; infine col diritto di *placet*, e cogli altri diritti di sovranità, appartenenti alla corona bavarese.

Spagna. La *Gazette du Langnedoc* segnala fra le classi operaie della Spagna, un movimento che, nelle attuali circostanze, acquista una grande importanza.

« Il ramo spagnuolo dell'*International*, dopo aver provocato parecchi meeting nelle principali città della penisola, e suscitato torbidi in Andalusia e scioperi in Catalogna, ha pubblicato il suo manifesto.

Essa vi sostiene altamente di non essere una società segreta; proclama i principi comunisti; rivendica la solidarietà coi rami stranieri dell'associazione e fa un premuroso appello al « risveglio dei proletari. »

Il governo spagnuolo, troppo assorto nella politica parlamentare, non sembra prestare che una mediocre attenzione a questa propaganda socialista. Egli è del resto disarmato dalla Costituzione stessa del paese, dove i diritti individuali sono dichiarati non soggetti alla legislazione cioè al disprezzo delle leggi; ma la stampa si mostra assai allarmata delle nuove tendenze di questa associazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Esami di licenza-liceale. In seguito a superiori disposizioni, si rende noto che la iscrizione agli esami di licenza-liceale avrà principio in quest'anno col giorno 20 corrente e si chiuderà in giugno.

Tra breve sarà pubblicato il relativo manifesto.

Udine 10 maggio 1874.

Nomina di Sindaci. Con R. Decreto del 30 aprile p. p. vennero nominati Sindaci i signori:

Barnaba avv. dott. Domenico, pel Comune di S. Vito al Tagliamento;

Centazzo Antonio, pel Comune di Prata di Pordenone;

Marchese Mangilli Fabio pel Comune di Tolmezzo (Distretto di Codroipo).

Nomina e destinazione di Regi Impiegati. Con R. Decreto del giorno 23 aprile p. p. il sig. De Gregori Carlo, Reggente Commissario Distrettuale in Moggio, venne nominato Reggente Consigliere di III classe; e con provvedimento ministeriale del 25 aprile venne destinato a prestare l'opera sua presso la R. Prefettura di Treviso.

IX.

Singolare importanza della regione veneta per l'Adriatico. — Unità economica della regione veneta bipartita. — Importanza delle estremità per la Nazione. — La estremità orientale d'Italia dal punto di vista dell'interesse nazionale. — Necessità nazionale di ristorarla nella sua debolezza.

Nella riconquista marittima e commerciale dell'Adriatico all'Italia, il Veneto ha una singolare importanza.

Prima di tutto perché Venezia ha, se non altro, le tradizioni marittime ed i ricordi di sè non soltanto lungo tutte le coste dell'Adriatico, ma in tutto il Levante. Le memorie del passato hanno il loro valore a riconquistare una posizione perduta. L'Istria è una vera provincia veneta; e poco meno sarebbe la Dalmazia, se non fosse staccata per tanti anni da Venezia. Però, se l'elemento veneto andasse in quei paesi a riannodare le relazioni antiche, ci sarebbe sempre la disposizione ad accoglierlo, non già nel senso nazionale, essendo ormai la Dalmazia destinata a diventare la costa marittima portuosa della futura, ed ormai non molto più lontana, Jugoslavia, ma bensì nel senso commerciale. Venezia, in secondo luogo, è il solo porto di qualche importanza verso la parte estrema di quella costa dell'Adriatico, che dall'Italia è posseduta. Questo solo porto, abbiamo detto, può lottare nel traffico esterno coi altri dell'Adriatico che più non ci appartengono. Le grandi strade internazionali della parte orientale, cioè quella del Brennero, e quella che è da farsi alla Pontebba, mettono capo a Venezia. A questa città mettono capo altresì le comunicazioni fluviali entro terra, che si potranno col tempo migliorare. Della curva marittima, fra il Po e l'Isonzo, Venezia tiene il punto più interno, e questo pure è un vantaggio a suo favore.

Poche regioni hanno poi come il Veneto in complesso un cumulo d'interessi che possono convergere ad un punto. L'unione antica delle città del Veneto a Venezia non è stata l'opera soltanto della politica, e d'una maggior potenza che Venezia possedesse, ma per il fatto contribuirono a ciò anche

— Per R. Decreto del giorno 23 aprile il sig. Luigi Trabuccelli fu nominato Reggente Commissario Distrettuale; e con provvedimento ministeriale del 25 detto mese venne destinato alla Comm. distr. di Moggio.

— La signora contessa Caterina Percoto venne da S. E. il sig. Ministro della Istruzione Pubblica incaricata di visitare gli Istituti femminili delle Province Venete.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi in Mercatovecchio dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia	M. Kaulich
2. Duetto « Un ballo in maschera »	Verdi
3. Waltzer	Daddi
4. Quartetto « Rigoletto »	Verdi
5. Duetto « Marta »	Flotov
6. Polka	Furanetto

Al fumatori annunziamo che il Comitato della Regia dei tabacchi ha spedito anche alla nostra intendenza di finanza l'ordine di cambiare i sigari di virginia guasti che si trovano giacenti in gran quantità presso i posti. Si dice poi che il Comitato stesso prometta di mettere in commercio dei nuovi sigari fabbricati con miglior foglia di quella adoperata finora.

Riceviamo da Sillimbergo: Il sig. Pietro dott. Serafini Reggente il Commiss. di Sillimbergo, venne chiamato per superiore disposizione a coprire il posto di Reggente-Consigliere presso la R. Prefettura di Padova.

Noi che abbiamo potuto apprezzare da vicino fino dal 1864 sotto il cessato reggime, ed in circostanze diverse, il suo fermo carattere unito a dignità indipendenza; la sua profonda cultura in ogni ramo, e particolarmente nelle materie proprie alla sua carica; la sua abilità nel promuovere con pratico criterio in questo vasto quanto importante Distretto tutto ciò che può giovare alla cosa pubblica, dobbiamo sinceramente deplofare di perdere in lui un carissimo amico, ed un degno Reggente della libere nostre istituzioni.

Nel mentre ci congratuliamo seco lui pubblicamente della prova di stima di cui lo vediamo fatto segno, crediamo di renderci fedeli interpreti del paese nostro e dell'intero Distretto, augurandogli, che a merito del giovane e raro suo ingegno e delle nobili sue qualità d'animo, gli sia dato di aprire il varco a metà sempre più elevata.

Sappia il Governo con saggezza ed opportunità encomiare coloro che lo rappresentano, inspirandosi ai veri principi di rettitudine di civile libertà.

Gli amici.

La veglia magica data jersera al Teatro Nazionale dai coniugi Sisti ha fruttato alla valente coppia i più vivi applausi da parte del numeroso pubblico che vi assisteva. La terza veglia avrà luogo sabato venturo e certamente, il pubblico non mancherà d'intervenire ad una serata che promette di riuscire egualmente interessante e piacevole.

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia pubblicò il seguente avviso:

le ragioni economiche. Se Venezia non avesse esistito, tutta la regione veneta avrebbe cionondimeno diretto le sue correnti verso un punto, o punti non lontani da quella città. Il Veneto poi forma nel suo complesso una vasta regione bipartita, ed in sè completa. Questa regione, completata coll'Istria, ha in sè stessa tutti gli elementi per prosperare anche da sola. I suoi monti boscosi colle sue valli profonde, i suoi colli svariati assai, i suoi fiumi, le sue pianure asciutte ed irrigue, le sue lagune, il suo mare, formano un tutto nel quale gli interessi economici, tanto agrarii ed industriali, quanto marittimi e commerciali, possono svolgersi armonicamente. In nessun'altra regione c'è una popolazione montana e pedemontana preparata per l'industria come in questa. Noi lo possiamo vedere nel Trentino, nel Vicentino, nel Bellunese e nella Carnia. Nessun'altra regione ha tante belle conquiste da fare all'industria agraria, come abbiamo veduto. Nessuna abbonda come questa di città importanti e di centri minori che s'inframmettono ad esse, per cui sarebbe agevole formarvi un sodalizio d'interessi. La popolazione che abita questi paesi riganegherà di certo energia col restituire l'antica operosità anche alle città

In seguito alle comunicazioni avute dalle altre ferrovie interessate si fa noto al pubblico, ch' esendo proibita in Prussia l'importazione ed il transito dei trasporti infra indicati, le Stazioni di questa rete non accetteranno fino a nuovo avviso spedizioni per l'inoltro in Prussia, di cavalli, bestiame, volatili, carni bovine, sego, ossa, lana greggia, e in, setole, corna, unghie, ed altre parti d'animali, spuglia, concime ed altri letami, utensili usati da stalla, finimenti, cuoiani, bardature, ecc.

Così pure, per effetto delle comunicazioni avute dalle altre ferrovie interessate, non si accetteranno, fino a nuovo avviso, spedizioni aggravate da assaggi, appoggiate a Susa per l'inoltro in Francia a località occupate dalle truppe tedesche; e ciò a meno che il mittente apponga sul bollettino di spedizione o sulla lettera di porto, la dichiarazione: *Assenso di cui accettasi il rimborso in quella valuta che le ferrovie francesi riceveranno dal destinatario, al corso ufficiale della località cui la merce è diretta; dovenendo in tal caso far tenere al mittente, che non potrà muovere obbiezioni per accettarlo, il gruppo intatto che si avrà dalle ferrovie francesi.*

Gli Italiani all'esposizione di Londra. Nel *Times* leggiamo con piacere la seguente lettera diretta al suo direttore.

Signore!

Nella vostra bella relazione sull'Esposizione internazionale, voi dite che nel lato occidentale destinato agli artisti esteri solo la Francia ed il Belgio hanno spazi speciali. Vogliate permettermi di far noto che, secondo le asserzioni del commissario italiano signor Baccani, anche l'Italia ha ottenuto uno spazio separato; quello situato immediatamente dinanzi lo spazio del Belgio — e ne ha riempito ogni parte con bellissime opere d'arte. Ciò fa tanto più onore agli Italiani, in quanto che il loro governo, questa volta non ha puuto contribuire alla spesa.

Tutti coloro, che l'anno scorso visitarono l'Esposizione degli operai in *Agricultural Hall*, rammentano che lo scompartimento italiano era uno di quelli che più attraevano i visitatori. È forse in causa delle grandi spese incorse in quell'occasione dal governo italiano, che esso decise di lasciare quest'anno agli sforzi individuali quello che era stato sin qui a suo carico.

Checcchè ne sia, il risultato ha coronato tali sforzi, e l'Italia ha affermato il suo posto fra le nazioni più progredite ed ha provato di avere quella fierezza di vita nazionale che insegnava a fare da sé.

Una singolare sommossa. dice il *Gaignani*, è scoppiata di recente a Parigi nel convento di monache di S. Vincenzo nella via S. t. Jacques. Le scolare trovarono una mattina in luogo delle loro maestre solite, le monache che erano state scacciate dalla Comune, una maestra secolare e due maestre supplenti. Tutti i distintivi esteriori della religione cattolica erano stati allontanati, e per unico adoramento v'era una bandiera rossa. Le scolares però, tosto che si riebbero dalla loro meraviglia, domandarono ad alta voce le loro maestre anteriori. Le nuove maestre tentarono di ridurle all'obbedienza con parole di rimprovero; ma inutilmente: le ragazze più vecchie, dai 8 sino ai 12 anni, rovesciarono i banchi, gettarono i libri e le tavole per la stanza. La scuola dovette quindi venir chiusa. Il giorno susseguente si ripeté la sommossa che ebbe fine soltanto quando cinque testi della scolare

attorno ad un grande centro si possano coordinare per raggiungere molti altri centri secondari, che apportino la vita su tutto il territorio. Per quanto si facesse un centro dinanzi al quale tutti gli altri impallidiscono, un centro che esercitasse una grande attrazione sopra tutto il territorio, che ristesse la vita su di esso, non si formerebbe mai; ed a nostro credere non giova che si formi. Il regionalismo dell'Italia è fatto per favorire ad un tempo la libertà, l'operosità e la civiltà durevole su tutto il territorio nazionale. Un centro unico può accelerare la splendida vita della Nazione, ma può accogliere anche in sé stesso tali viziature da viziare tutta. Roma fu questo centro; ma Roma antica fu la città della conquista, che nutriva sé medesima e l'Italia colla spada; ed allor quando non fu più forte per la spada trascinò tutta l'Italia nella propria decadenza. Ma la civiltà rinata in Italia nel medio evo, la civiltà dell'industria, del commercio, del lavoro, dell'arte, fu regionale ed ebbe molti centri; e perché appunto non ebbe tanti, decadde sì, ma non fu spenta mai. Essa lasciò dietro a sé in tutta Italia delle nobili tradizioni, che vissero anche nei secoli della decadenza, e che a' nostri di l' aiutarono a risorgere. La libertà moderna e la civiltà che ne conseguono deve conseguire, non fa che portare il suggello nazionale, l'uguaglianza, l'unificazione, la armonia tra tutte queste membra che prima erano disgiunte e facevano da sé. La Nazione è quella che assicura la libertà di tutti; ma essa non soltanto lascia vivere l'attività speciale d'ogni regione, ch'è anzi ha grande nopo di promoverla, di renderla più intensa.

Un tale bisogno poi lo prova in maggior grado presso le estremità, le quali sentendo meno la influenza del centro principale, devono farsi centro a sé medesimo. Ora Roma è divenuta la capitale d'Italia, ma se la sua azione diretta si eserciterà sui paesi del centro, non si estenderà di certo alle estremità, e molto meno sulle estremità settentrionali. Collo stesso Roma antica crebbero Milano, Verona, Ravenna ed Aquileja a centri secondari. Ora ognuno vede che appunto a Torino, e Milano, e Genova, e Bologna, e Verona, e Venezia devono essere centro ad una data regione, giacchè lo diventano da sé di necessità. (segue il capitolo IX.)

si allontanarono per sempre. In luogo delle 350 che vi erano prima, ora vi sono soltanto 60 allieve.

Due belle invenzioni. Abbiamo sotto occhio, dice la *Gazz. di Torino*, lo schizzo di due congegni immaginati dall'infaticabile signor Tovo, l'uno denominato *salva-cadute*, e l'altro *Avvisatore degli incendi*.

Il primo è dedicato specialmente ai marinai costretti tanto soventi, dalle esigenze della manovra, a restar sospesi, in pericolo di vita, sopra l'abisso. Mediante l'applicazione di questo ingegnoso trovato, essi restano garantiti contro qualsiasi caduta eventuale e sarebbe desiderabile che si applicasse su vasta scala questa scoperta utilissima.

L'*Avvisatore degli incendi*, poi è destinato ad avvertire, in qualunque ora del giorno e della notte, il proprietario di una casa o d'un magazzino, sin dal primo manifestarsi di un incendio. Abbiamo attentamente esaminato l'ordigno e ci pare ch'esso realmente corrisponda all'uopo, perciò non esitiamo a raccomandarlo a tutti coloro che bramano premunirsi contro il pericolo delle fiamme.

Intorno ad entrambe le segnalate invenzioni, l'autore di esse è disposto a dare le più ampie spiegazioni, avvertendo sin d'ora che la spesa per la loro applicazione è minima, ciò che ne accresce maggiormente il pregi.

CORRIERE DEL MATTINO

— È smentita la notizia che l'on. Garutti sia stato incaricato di contrattare un prestito in Olanda per conto del nostro Governo. Così pure è smentita l'altra, cioè dell'acquisto delle ferrovie dell'Alta Italia da parte del nostro Governo, per cederle po-scia in garanzia alla Banca nazionale.

— L'*International* torna a ripetere che il comm. Caderna lascia l'ambasciata di Londra, checcchè ne dica in contrario l'*Opinione*.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 maggio

Discussione sulla parificazione dei dazi.

Castagnola e *Sella* si oppongono all'abolizione dei dazi per zolfi, olii e vini, proposta da *Nicotera*, *Laporta*, *Valerio* e *Cancellieri*, osservando come non sieno punto tasse sensibili e converrebbe, se fossero tolte, surrogare con altre. *Sella* dichiara che farà studiare la questione degli zolfi per riferire.

La proposta di *Massari*, di riservare la questione dell'abolizione dei dazi di esportazione, e l'articolo unico del progetto sono approvati.

Versailles, 9. 10 pom. Una circolare di Thiers dice: «L'abile direzione dell'armata secondata dalla bravura delle truppe ottenne un luminoso risultato. Il forte Issy dopo soli 8 giorni di attacco fu occupato stamane dal 38° di linea. Trovandosi molti cannoni e munizioni danno domani i dettagli; ma dobbiamo fin d'ora lodare la felice audacia con cui i nostri generali condussero gli approcci sotto i fuochi incrociati del forte di Vanves, della cinta e dello stesso forte Issy. Il genio ebbe una grande parte in questi risultati così pronti e decisivi.

Il forte di Vanves trovò pure in uno stato che non gli permetterà di prolungare la resistenza.

Del resto la conquista del forte Issy basta da sè per assicurare il successo del piano d'attacco attualmente intrapreso.

Stanotte il generale Douai, dopo un formidabile cannoneggiamento a Montretout favorito inoltre da notte scura, passò la Senna e andò a porsi innanzi a Boulogne e davanti bastioni 66, 67 e 65 forniti il Pont du Jour. 1400 operai forniti dai diversi reggimenti apersero la trincea verso le 10 pom. e lavorarono tutta la notte fino all'alba.

La loro destra è verso la Senna e la sinistra alla estremità di Boulogne. Grazie alla loro attività e coraggio essi erano alle 4 del mattino al coperto dal fuoco nemico. Essi non sono più che a 300 metri dalla cinta, cioè a una distanza che potrebbero, se volessero, stabilire diggià una batteria di breccia.

Tutto fa sperare che la crudele situazione dell'onestà popolazione di Parigi sta per terminare.

Il regno odioso di una fazione infame cesserà bientosto di opprimere e disordinare la capitale della Francia. È da sperarsi che ciò che qui avviene servirà di lezione ai tristi emulatrici della Comune di Parigi, e li persuaderà a non esporsi alla severità della legge, che li attende, se osassero spingere più innanzi la loro intrapresa altrettanto colpevole che ridicola.

Bruxelles, 9. Parigi 9 mezzodi. La Comune fissò il prezzo del pane a 50 centesimi al kilogrammo. Tutti i cavalli da sella sono requisiti per il servizio della cavalleria.

Maillet fu nominato governatore del forte d'Issy. *)

Tenesse Jersera un importante consiglio di guerra. Assisivano parecchi membri del Comune. Assicurarsi che il comando in capo si affilierà a Dombrowsky che dichiarò di assumerne la responsabilità.

Il forte Issy fu completamente evacuato Jersera.

La guarnigione avanti di partire preparò delle mine.

*) Notizie dei giornali tedeschi (parlano invece del forte di Bicêtre).

L'accerchiamento di Parigi è completo da Gennevilliers fino a Ivry. Tutta la zona fra Passy e Point du Jour sotto molto dal bombardamento di Versailles specialmente dalle batterie di Montretout.

Petroburgo, 9. La Granduchessa ereditaria partorì un Principe.

Londra, 9. La Camera dei Comuni discussa lungamente la proposta di Miall, tendente adabolire la Chiesa protestante come Chiesa dello Stato in Inghilterra.

Gladstone e Disraeli si opposero. La proposta fu respinta con 374 voti contro 89.

Londra, 9. Inglesi 93 1/2; Italiano 56 1/8, Lombarde 14 3/4; Turco 45 1/2; Spagnuolo 39 9/16; Tabacchi, 91.

Marsiglia 10. Francese 53.47, ital. 57.40, spagnuolo —, nazionale —, austriache —, lombarde —, romane —, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 10 Parigi 9. Oggi ci fu vivo attacco dei versagliesi contro Montrouge. Ignorasi il risultato.

Il giornale della Comune dice che Issy fu abbandonato soltanto momentaneamente. Da rinfiori vi sono stati spediti.

Informazioni comunali dicono che i versagliesi volevano gettare durante la notte un ponte di barca fra Puteaux e il bosco di Boulogne, ma il tentativo è fallito. Ieri tre tentativi dei versagliesi di impadronirsi di Saquet furono respinti.

I battaglioni federali furono passati in rivista dai generali della Comune prima di partire per luoghi del combattimento.

La Comune prese tutte le misure attendendo un grande attacco dai versagliesi.

Stanotte grande incendio a Vanves. Le scuole ricominciarono a Neuilly. I vagoni blindati lasciarono la stazione per ignota destinazione, e probabilmente porransi dinanzi alla porta Maillet.

Le operazioni dalle due parti divennero attivissime.

Fu affisso un dispaccio ufficiale del delegato della guerra alla Comune che dice: La bandiera tricolore sventola sul forte d'Issy che fu abbandonato dalla guarnigione.

Fu dato l'ordine al generale Brunel, comandante del villaggio d'Issy, di occupare in parte la posizione del Liceo e di unirsi col forte di Vanves.

Bruxelles, 10 Parigi 9 ore 10 pomerid. Dopo le ore 7 il cannoneggiamento è quasi cessato. I partigiani della Comune dimostrano grande scorrimento. Si dice che vi sia serio disaccordo fra Rosse, il Comitato di salute pubblica e la Comune, La Porta Autenil è completamente smantellata.

Berlino 10. Austriache 229 1/2; lomb. 96.67, credito mob. 152 1/8 rend. italiana 55 3/8, tabacchi 89 7/8.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che non trattasi nei negoziati di Francoforte di eliminare alcune difficoltà, ma di prolungare una vera pace. Sembra imminente la fine soddisfacente delle trattative.

Londra, 10. Il *Times* ha da Filadelfia, 9. Il Senato è convocato domani per ratificare i lavori dell'alta Commissione. Il trattato chiamerassi trattato di Washington.

L'imperatore di Germania fu scelto arbitro per limitare le frontiere di San Juan.

Versailles, 10 nove antim. 119 pezzi di cannone furono catturati nel forte d'Issy e dieci, nel villaggio. Trovaron i nel forte Issy molte munizioni, viveri, ed acquavite contenente un'infusione di tabacco. Questa bevanda, destinata ad eccitare le guardie nazionali, aveva l'inconveniente di rendere tutte le loro ferite mortali. Confermarsi che tutta la guarnigione scappò da una trincea inosservata. Assicurarsi che la presa di Issy e i risultati considerevoli prodotti dalle batterie di Montretout cagionarono un vero panico tra gli insorti. Il cannoneggiamento di Montretout e di altre batterie continua vigorosamente. Le batterie federali rispondono dolbamente. I lavori di approccio continuano attivamente verso il muro di cinta.

Francoforte, 10. È firmata la pace definitiva tra la Francia e la Germania.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 10 maggio

Rendita 59.55 Prestito naz. 79.92

Oro fino cont. — ex coupon —

Londra 20.94 Banca Nazionale ita.

Marsiglia a vista 26.37 Banca (nominale) 27.02.

Obbligazioni tabacchi 383.50 Azioni ferr. merid. 383.50

Obbligh. 482.50 Buoni 462.50

Azioni 714 Obbl. eccl. 79.40

VENEZIA 10 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

pronto fine corr.

Rendita 5% god. 1 gennaio 59 35 — 59 45

Prestito naz. 1866 god. 1 aprile 79 35 — 79 50

Az. Banca n. nel Regno d'Italia — — —

Regia Tabacchi — — —

Obbligaz. — — —

Beni demaniali — — —

Asse ecclesiastico — — —

VALUTE da a

Pezzi da 20 franchi 20 94 — 20 95

Banconote austriache 214 — — —

SCONTO — — —

Venezia e piazze d'Italia da a

della Banca nazionale 5 — —

dello Stabilimento mercantile 4 3/4 — —

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 637.

3

Circolare d'arresto

Il Giud. Inq. d' accordo colla R. Procura di Stato avvia nel giorno 20 febbraio, p. p. N. 637 la speciale inchiesta in confronto di Domenico Zanini fu Antonio di Villanova di S. Daniel, siccome legalmente indiziato del crimine di offesa alla Maestà Sov. previsto e punibile da S. 63 C. P. Aust.

Riunendo latitante esso Zanini, s'interessano l'arma dei R.R. Carabinieri, e l'Autorità di P. S. a procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali, volgiché il ricordato Zanini ponesse piede nel territorio del Regno.

Connotati personali

Era anni 33, religione cattolica, condizione fornaciato, stato celibe, statura alta, capelli castagni, fronte alta, occhi carnei, naso lungo, bocca grande, barba rare-castagna, mento oblungo, viso oblungo, colorito bruno.

Dal nome del R. Tribunale Prov. Udine 4 maggio 1871.

Il Giudice Inq.
ALBRICCI.

N. 1477

Circolare d'arresto

Al confronto di Pietro Rottero del f. Francesco, con Decreto 28 aprile p. p. n. 1477, veniva avviata la speciale inchiesta in stato d'arresto per crimine di furto previsto dai SS 174, 176 II, e 178 del C. P. nonché per contravvenzione di infedeltà prevista dal S. 461 del citato codice.

Riunendo lo stesso reso latitante, si avvertisce l'Autorità competente a provvedere per il di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Connotati personali di Rottero Pietro

Altezza crescente, corporatura snella, viso oblungo, carnagione buona, capelli biondi, fronte spaziosa, sopracciglia bionde, occhi castani, naso regolare, bocca piccola, barba bionda a tutta la faccia, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 5 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 2402

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredito abbandonata dal Rev. Don Ferdinando Varcendo q.m. Antonio, Parrocchia di Sedegliano ivi morto nel giorno 31 marzo p. p. con testamento nonoccupativo, a comparire nel giorno 27 maggio p. v. ore 9 ant. a questo giudizio per insinuare e comprovarre le loro pretese, oppure a presentare entro il detho termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario qualora l'eredito venisse esaurita col pagamento dei crediti immobili non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per peigno.

Si pubblicherà all' albo pretorio e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 aprile 1871.

Il R. Pretore
PICCINAI

N. 3258

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della locale Pretura Urbana emessa sopra istanza 13 gennaio 1871 n. 789 della Veneranda Chiesa Metropolitana di Udine contro Terese Dalmese di Serneglia e c. t. è creditore inscritto, nel giorno 10 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale avrà luogo un quarto

esperimento d'asta della casa appiedi descritta, alle seguenti

Condizioni:

1. Della casa suindicata vengono venduti 5/6 spettando l'altro sesto ad altro proprietario.

2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà preventivamente capire l'offerta col deposito d'un decimo del valore di stima cioè it. l. 640 in valuta legale ed appena seguita la vendita dovrà depositare giudizialmente l'intero prezzo di delibera. Mancandovi sarà provocato un altro reincidente a tutto rischio e pericolo del deliberatore stesso.

4. L'esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà e libertà dell'immobile da subastarsi.

5. Tutte le spese di delibera e posteriori, le tasse per trasferimento di proprietà e di valuta staranno a carico del deliberatore ed ove tale riuscisse l'esecutante staranno a carico degli esecutati.

6. Le imposte pubbliche del giorno della delibera staranno pure a carico del deliberatore.

Immobile da subastarsi

Casa costruita di muri coperti di coppi con relativo fondo e due piccole corticelle posta in Udine nella Calle detta di Sotto Monte al Civico n. 1064 ed in mappa del censimento provvisorio al n. 1690 di pert. 0,198 estimo l. 802 ed in mappa del censimento stabile al n. 928 di pert. 0,14 rend. l. 230,52.

Locche si affiggono all'albo e luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 2 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 1456

EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza parata data e numero di Stefano fu Giovanni di Biasio di Resia, contro Antonio fu Stefano Birbirino pur di Resia, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura nel giorno 9 giugno 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quinto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni:

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante canterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto cui applica.

3. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

4. Il deliberatore dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera dedito l'importo del deposito cauzionale.

5. Il deposito cauzionale ed il residuo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani dell'avv. Simonetti procuratore dell'esecutante.

6. L'esecutante è esonerato dal prezzo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera, tenuto soltanto a depositare in giudizio l'eventuale differenza al suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

8. Mancando il deliberatore a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l'immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenza e luoghi di Givona.

Lotto I. Fondo coltivo da vanga denominato Robida in map. al n. 201 di pert. 0,09 r. l. 0,24 stimato it. l. 39,19

Lotto II. Fondo prativo e coltivo da vanga denominato in branda al n. 265 di pert. 0,61 rend. l. 0,62 stimato 81,43

Lotto III. Terza parte del dominio utile sul fondo e' casafari in Ucea al n. 2528 h di pert. 0,17 rend. l. 0,03 stimato 18.

Lotto IV. Terza parte del dominio utile del fondo in Ucea detto sopra la sua al n. 4192 g di pert. 16,75 rend. l. 0,84 stimata 25,40

Lotto V. Terza parte del dominio utile del fondo prativo

Medioli in detta località al n. 4214 v. di pert. 6,74 rend. l. 0,42 stimata 5.

Il presente si affigga all'albo pretorio, su questa piazza e su quella di Resia, e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.

Maggio 15 aprile 1871.

Per Pretore in permesso
ZAMPARI Agg.

N. 1473

3

EDITTO

Si rende noto che in questa residenza pretoriale negli giorni 15 e 22 giugno e 6 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti condizioni, immobili esecutati ad istanza di Giacomo fu Pietro Cordazzo villico di S. Cassiano di Livenza a pregiudizio di Giuseppe fu Matteo Turcato detto Truccoli e Rosa Titola fu G. Batt. jugali di Maron.

Condizioni d'asta.

1. La delibera seguirà al miglior offerto, al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo invece a qualunque prezzo, purché basti a coprire li creditori inseriti.

2. Nessuno potrà farsi obbligato all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, il solo esecutante ne sarà esente.

3. Entro trenta giorni dalla delibera, il deliberatore dovrà depositare presso la R. Tesoreria di Udine faciente per la cassa dei depositi e prestiti di Firenze il prezzo offerto in valuta legale, ad eccezione dell'esecutante il quale rendendosi deliberatore potrà trattenerselo sìglo a che sia passata in giudicato la graduatoria e l'atto di riparto verso la corrispondenza dell'interesse del 5 per cento dal giorno in cui avrà ottenuta l'immissione in possesso della sostanza stabile colpita dall'esecuzione.

4. Qualunque sia però il deliberatore, dovrà esborsare entro 15 giorni, dalla delibera all'avv. Placido D. Perotti procuratore dell'esecutante le spese di tute liquidate colle conformi decisioni f. agosto 1868, n. 3687, della R. Pretura di Sacile, e 23 dicembre successivo n. 23938, dell'eccez. Appello. Veneto in l. 65,88, oltre alle successive di esecuzione liquidabili dal giudice, e prelevabili dal prezzo di delibera.

5. Eseguite dal deliberatore le condizioni di cui li precedenti articoli 3, 4 verrà emesso a suo favore il reale Decreto d'aggiudicazione colla scorsa del quale potrà trasportare la sostanza subastata in sua Ditta sui pubblici registri censuari di Sacile.

6. Le pubbliche imposte scadibili posteriormente alla delibera, decorreranno a carico del deliberatore, come pure a carico dello stesso staranno, l'imposta di trasferimento della proprietà e le spese per il trasporto censuari.

Mancando poi il deliberatore anche ad una sola delle condizioni sopra accennate, si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Immobili da subastarsi in mappa stabile di Brugnera

a) di proprietà del condebitore Giuseppe Turcato, n. 1710 arzato p. c. 4,79 rend. l. 6,13, n. 1711 arzato p. c. 2,68 r. l. 1,72

b) appartenenti per metà a Rosa Titola, n. 1717 casa colonica p. c. 0,08 r. l. 10,80, n. 1718 arz. arb. vit. p. c. 4,60 r. l. 5,89, n. 2977 arzato p. c. 1,43 r. l. 0,85 stimati gli immobili ad a) l. 560,25, e quelli ad b) nel complesso l. 530,80, e quindi la metà importa l. 265,40.

Si affigga all'albo pretorio, nei soli luoghi in questa città e nel Comune di Brugnera e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Sacile, 31 marzo 1871.

Il R. Pretore
RIMINI
Venzoni Cane.

AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegli insetti che tanto influiscono sull'atrosi. Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.

Questa CARTA si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. 1,60 al chil. e si vende anche a foglio di

L. 1,50 per 90 a cent. 22

D 0,75 D 45 D 19

Sono tre anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicoltori d'Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DI CONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose.

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pilole sono composte di sostanza puramente vegetabili, né scommano d'efficacia col serbare lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone la domanda accompagnata da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zamparoni e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nella primarie città d'Italia.

DOTTOR LUIGI DE JONGH della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata de Paesi-Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: « Disquisitio comparativa chemico-medica de tribus olio jecoris uselli specie » (Utrecht 1845), ed di una micrografia intitolata: « L'olio di Fegato di Merluzzo » considerato sotto ogni rapporto terapeutico (Parigi 1863), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gollose, e particolarmente riconosciuta dai medici più celebri, non v'è rimedio clinico messo in uso contro queste malattie tanto e' d'antemeno ed efficacemente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad una di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle cagioni di questa incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle s'aprire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni continuativi, dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie tese ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione, incostante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè la falsificazione e miscugli con altre specie d'olio pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente ineficaci, che sono state fatta subire all'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era il mezzo att